

- bro l'Atanagi dà a Giorgio gli attributi d'*intelletto chiaro, et poeta toscano purissimo et candidissimo*.
- VIII. *Rime di Girolamo Molino nuovamente venute in luce. In Venetia, MDLXXIII.* 8. Sonovi in fine due sonetti del Gradenigo in morte del Molino.
- VIII. *Rime di m. Pietro Gradenigo gentilhuomo vinitiano. In Venetia nella Stomperia de' Rampazetti. MDLXXXIII.* 4. Tre sonetti di Giorgio stanno in fine di queste Rime, uno de' quali è *per cinque rever. monache del sacro monasterio della Cella di Cividale Foro Giulio*; e l'altro è già compreso nella Raccolta per Irene a pag. 151.
- X. *Rime di Domenico Veniero. Bergamo. Lancellotti MDCCLI.* 8. A pag. 107 evvi un sonetto del Gradenigo, che già trovasi stampato nelle Raccolte del 1550 e 1555 sovraccennate.
- XI. Un sonetto di Giorgio in laude del pontefice Gregorio XIV, è a pag. 112 della seconda parte della *Idea del Secretario di Bartolommeo Zucchi. Venezia 1614.* 4.
- XII. Nel vol. XXXII. a pag. 77, 78, 79 del Parnaso italiano sono ristampati due madrigali del Gradenigo.
- XIII. A pag. 71. delle Rime di Jacopo e Tommaso Mocenighi, fratelli, pubblicate in Brescia nel 1756, 8. stassi il sonetto di Giorgio, ch'è nella Raccolta per Irene a p. 42.

Quanto alle prose del nostro autore, esse sono comprese, ed holle esaminate nelle seguenti raccolte:

- I. *Lettere di diversi eccellentissimi huomini raccolte da diversi libri, tra le quali se ne leggono molte di non più stampate. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLIII.* 8. Alle pag. 481, 484, 485, 487. sono quattro Lettere di Giorgio, tutte senza data. La prima diretta a *Pietro Gradenigo*, è in laude di questo poeta amicissimo di Giorgio; la seconda è al co. *Fortunato Martinengo*; la terza a' *Giudici e Comunità di Portogruaro*, a' quali come podestà il Gra-

denigo promette un ottimo e intero reggimento, ricordando che fu allevato in parte fin da fanciullo con loro; la quarta a m. *Giustiniano Giustiniani* tratta con apparato di bella dottrina e moralità sull'argomento della *Maninconia*, ed insegna a raffrenar le passioni dell'animo.

- II. *Nuova scielta di lettere di diversi, ec. fatta da m. Bernardino Pino. In Venezia. MDLXXXII.* 8. Sedici Lettere di Giorgio Gradenigo, essa contiene nel volume II da pag. 505 fino a 557; quattro di esse sono le antecedentemente impresse nella raccolta 1554; e fralle aggiunte sono degne di osservazione quella al *clarissimo m. Federico Badoaro* in data di Udine, colla quale si rallegra per la elezion sua in ambasciatore a Filippo II re di Spagna; quella a m. *Giovan Battista Giustiniano*, senza data, in cui fa una bella descrizione di Cividale e de' contorni, e lo chiama l'antico *Forum Julii*. A questa lettera appoggia eziandio la propria opinione Basilio Zancarolo a pag. 6 del libro *Antiquitatum Civitatis Fori Julii. Venetiis 1669.* 4, che sostiene essere il moderno Cividale l'antico Foro Giulio. Un'altra epistola ragiona del folle innamoramento di un Anonimo gentiluomo veneziano, amico dell'autore, e figlio di padre ch'era uno de' maggiori ornamenti della repubblica, e procura di distoglierlo con belle e stringenti riflessioni. Ne son poi quattro a *Giulia da Ponte di Spilimbergo*, comare dell'autore, in una delle quali dice di avere fornito di rivedere gli *Opuscoli di Plutarco*, della bellezza e dottrina de' quali avea ragionato a lungo colla da Ponte, e prosiegue a dire: *Et ho raccolto in gratia sua et posto sotto ordine che a me pare assai buono tutte le sentenze morali, i concetti d'altra materia, le comparazioni delle quali questo erudito scrittore ne ha un ricco apparato et le forme di dir figurate; le quali tutte cose mando a V. S. Questa piccola fatica et ogni altra che in piacere di V. S. potrei far per lo innanzi, sia con questa conditione ch'ella non me ne renda quelle amplificate gratie che con tan-*

*sonigliantissimo al primo; e conghiettura che possa essere il ritratto di Emilia sorella d'Irene. Ma, avendo noi ora la testimonianza dell'Atanagi autor contemporaneo e degno di fede, non potremmo noi crederlo il ritratto piuttosto d'Isabella che di Emilia? Aveva io ciò scritto, quando venuto a Venezia il co. Fabio di Maniago, esaminò anch'egli il libro dell'Atanagi, e meco convenne nella conghiettura.*